

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda	OA
LIR - Livello di ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	00151978
ESC - Ente schedatore	S23
ECP - Ente competente	S23

LC - LOCALIZZAZIONE

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato	Italia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova
PVCL - Localita'	MANTOVA

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	museo
LDCN - Denominazione	Museo della Città
LDCC - Complesso monumentale di appartenenza	Palazzo di San Sebastiano

UB - UBICAZIONE**INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA**

INVN - Numero Gen. 11503

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI

TCL - Tipo di Localizzazione luogo di provenienza

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVS - Stato Italia

PRVP - Provincia MN

PRVC - Comune Mantova

PRVL - Localita' MANTOVA

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRCT - Tipologia palazzo

PRCQ - Qualificazione comunale

PRCD - Denominazione Palazzo del Comune

PRCS - Specifiche aula del consiglio

PRD - DATA

PRDU - Data uscita 1873/ ante

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI

TCL - Tipo di Localizzazione luogo di collocazione successiva

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVS - Stato Italia

PRVP - Provincia MN

PRVC - Comune Mantova

PRVL - Localita' MANTOVA

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRCT - Tipologia palazzo

PRCQ - Qualificazione museo

PRCD - Denominazione Palazzo dell'Accademia

PRCM - Denominazione
raccolta Museo Civico**PRD - DATA**

PRDI - Data ingresso 1873

PRDU - Data uscita 1922

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI

TCL - Tipo di Localizzazione luogo di collocazione successiva

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVS - Stato Italia

PRVP - Provincia MN

PRVC - Comune Mantova

PRVL - Localita' MANTOVA

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRCT - Tipologia reggia

PRCQ - Qualificazione museo statale

PRCD - Denominazione	Palazzo Ducale
PRD - DATA	
PRDI - Data ingresso	1922
PRDU - Data uscita	2004
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	dipinto
OGTV - Identificazione	frammento
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	Virgilio (?)
RO - RAPPORTO	
ROF - RAPPORTO OPERA FINALE/ORIGINALE	
ROFF - Stadio opera	derivazione
ROFO - Opera finale /originale	disegno
ROFS - Soggetto opera finale/originale	Augusto e la Sibilla
ROFA - Autore opera finale /originale	Giulio Romano
ROFD - Datazione opera finale/originale	1540 ca.
ROFC - Collocazione opera finale/originale	Germania/ Monaco/ Graphische Sammlung
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XVI
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1540
DTSV - Validita'	ca
DTSF - A	1540
DTSL - Validita'	ca
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTN - Nome scelto	Giulio Romano
AUTA - Dati anagrafici	1499 ca./ 1546
AUTS - Riferimento all'autore	cerchia
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTH - Sigla per citazione	00000810
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a fresco
MIS - MISURE	

MISU - Unita'	cm
MISA - Altezza	62.2
MISL - Larghezza	52.8
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1873
RSTN - Nome operatore	Malvezzi L.
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1959
RSTN - Nome operatore	Della Rotta O.
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1994/ 1997
RSTN - Nome operatore	Laboratorio della Soprintendenza di Mantova
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Affresco strappato e montato su un pannello; frammento di una più vasta composizione.
DESS - Indicazioni sul soggetto	Personaggi: Virgilio (?). Attributi: (Virgilio) suona un flauto a canne e ha una corona di alloro tra i capelli.
	L'affresco viene strappato dalla sua sede originale entro il giugno 1873; il 27 del mese infatti il pittore e restauratore mantovano Giacomo Albè scrive al sindaco di Mantova informandolo che "un frammento di pittura affresco [sic] di ragione comunale rappresentante un Bacco a mezzo busto proporzione al vero di maniera giuliesca" è stato restaurato, gratis, da Luigi Malvezzi (ASCMn, tit. X-3-4, fasc. 7, 1873-1877). Non è certo, per quanto sia probabile, che anche lo strappo spetti a Malvezzi. In un elenco del 1895 di opere di proprietà comunale conservate nel palazzo Accademico, Intra descrive così la pittura: "Fauno suonante la zampogna - tolta dall'aula del Consiglio Comunale" (App. 11, n. 27). Se l'indicazione circa la provenienza di Intra è corretta, dobbiamo identificare lo stabile dal quale l'affresco è strappato con l'attuale palazzo del Comune, del quale MARANI (1963) ricostruisce la storia. Si risale alla metà del Seicento, quando l'edificio era di Scipione Gonzaga, principe di Bozzolo e del Sacro Romano Impero, duca di Sabbioneta, marchese di Ostiano. Nel 1922 l'affresco è depositato in palazzo Ducale (TAMASSIA 1996, p. 61), indicato nel relativo verbale come "1 Testa di Apollo (?) affresco trasportato con l'intonaco sec. XVI. Maniera di Leon Bruno (?)". Qui rimane sino al 2004, data del suo trasferimento nel Museo della Città nel palazzo di San Sebastiano. Nell'inventario del 1937, l'affresco, rappresentante "un pastore laureato che sta suonando uno zufolo", è datato alla metà del '500. OZZOLA (1949, n. 311; 1953, n. 311) pubblica l'opera, forse per un semplice refuso, come di "scuola mantovana" del XV secolo, suggerendo al contempo per l'iconografia: "Pastore laureato che sta suonando uno zufolo". Di recente VENTURA (2005, p. 86) avanza un più pertinente giudizio stilistico:

NSC - Notizie storico-critiche

"dipinto ad affresco da un artista già inserito nella sfera giuliesca". Lo studioso tuttavia ritiene che il suonatore sia Apollo, il quale talvolta è rappresentato mentre suona il flauto piuttosto che il consueto strumento a corde. L'affresco è il frammento di una più vasta composizione, la cui integrità si ricostruisce grazie al bel disegno di Giulio Romano già in collezione Ellesmere e ora conservato nella Graphische Sammlung di Monaco (inv. 1981.51); questo rappresenta un Augusto e la Sibilla del quale non si conosceva la destinazione e che viene pubblicato da HARTT (1958, pp. 235 e 251), il quale lo giudica "the most ambitious of the late religious drawings" di Pippi, datandolo di conseguenza al 1540-1546 (anche: K. Oberhuber, in Giulio Romano 1989, p. 436). Una variante del particolare in alto a destra con l'epifania della Vergine col Bambino è studiata da Giulio Romano nel foglio conservato a Chatsworth (inv. 103). Occorre inoltre rammentare il foglio inv. 14197 dell'Albertina, già riferito a Pippi e raffigurante - seppure in maniera diversa - la stessa iconografia (BIRKE, KERTÉSZ 1995, p. 1844). Va notato tuttavia, osservando il foglio, che la figura sottostante il nostro pastore (altro non è), pare richiamare i giganti della sala di palazzo Te, decorazione che si conclude nel 1536; ritengo opportuna una leggera anticipazione dell'opera al 1540 ca. Spedite incisioni sono servite all'artista per riportare il disegno sull'intonaco mentre il colore è steso senza i pesanti contorni scuri che talvolta i collaboratori di Giulio prediligono. L'affresco intero, confrontando il disegno col nostro frammento, doveva essere alto oltre 350 cm. L'iconografia, rara nel Medioevo e nel primo Rinascimento, gode di notevole fortuna nel Cinquecento, anche poiché permette di interpretare la quarta egloga di Virgilio in chiave cristiana (COMPARETTI 1872, I, pp. 133-138). La sibilla in questione è talvolta indicata come la Tiburtina, talaltra come la Cumana, per una confusione tra la leggenda medievale che è alla base della nostra iconografia - che si riferisce alla Tiburtina (Albunea) - con la profezia della Cumana, cui lo stesso Virgilio fa riferimento nella quarta ecloga (4-5). L'invenzione di Giulio Romano tuttavia si distacca dalle altre redazioni del soggetto, di consueto ambientate in un interno o nei pressi di un'architettura, certo allusiva alla camera imperatoris. In esterno sono ambientate anche una teletta veronese dei primi del Cinquecento nel Museo di Castelvechio (inv. 923-1B190; C.G. Brenzoni, in Museo di Castelvechio 2010, pp. 289-291 n. 227.3), l'anta d'organo dipinta dal Romanino per Sant'Andrea di Asola nel 1525, un arazzo su disegno di Romanino (già collezione Benguiat, forse tessuto nel 1543-1545 a Mantova, da Nicolas Karcher: FORTI GRAZZINI 1997), la tela di Rutilio Manetti di palazzo Pitti (inv.1911, n. 840; I. Bichi Ruspoli, in Federico Barocci 2009, pp. 293-294 n. 24) e quella attribuita a fra' Semplice da Verona, a Chambéry (Musée d'Art et d'Histoire, inv. 142; MAZZA 1992, pp. 72-73). CONTINUA IN OSS

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

proprietà Ente pubblico territoriale

CDGS - Indicazione specifica

Comune di Mantova

CDGI - Indirizzo

via Roma, 39

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - FOTOGRAFIE

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale
FTAN - Codice identificativo	SBAS MN 43451
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Ozzola L.
BIBD - Anno di edizione	1949
BIBN - V., pp., nn.	n. 311
BIBH - Sigla per citazione	30000471
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Ozzola L.
BIBD - Anno di edizione	1953
BIBN - V., pp., nn.	n. 311
BIBH - Sigla per citazione	20000426
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Tamassia
BIBD - Anno di edizione	1996
BIBN - V., pp., nn.	p. 61
BIBH - Sigla per citazione	13000046
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Ventura
BIBD - Anno di edizione	2005
BIBN - V., pp., nn.	p. 86
BIBH - Sigla per citazione	13000231
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	L'Occaso S.
BIBD - Anno di edizione	2011
BIBN - V., pp., nn.	pp. 177-179, n. 165
BIBI - V., tavv., figg.	tav. L, n. 165
BIBH - Sigla per citazione	30000469
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2010
CMPN - Nome compilatore	L'Occaso S.
FUR - Funzionario responsabile	Rodella G.
RVM - TRASCRIZIONE PER MEMORIZZAZIONE	
RVMD - Data registrazione	2010
RVMN - Nome revisore	ARTPAST/ Pincella S.

AGG - AGGIORNAMENTO**AGGD - Data** 2009**AGGN - Nome revisore** ARTPAST/ Rodella G.**AGG - AGGIORNAMENTO****AGGD - Data** 2013**AGGN - Nome revisore** Montanari E.**AN - ANNOTAZIONI****OSS - Osservazioni**

NSC: Mi preme infine notare che l'epifania, come ci appare nel disegno tedesco, pare citata in maniera piuttosto precisa in una pala d'altare del ferrarese Nicolò Roselli: il Martirio dei santi francescani già a Carpi in collezione Foresti e datato al 1580 o poco prima (FRABETTI 1978, p. 40 n. 3). Poiché l'artista ferrarese è documentato a Mantova il 23 gennaio 1570 (ASMn, AG, Decreti, vol. 48, c. 230r), dovremo presumere che egli abbia visto l'affresco "giuliesco" e che, di conseguenza, esso fosse in una collocazione non inaccessibile.